

# PRIVATE EQUITY

## 27 deal in tre mesi. Mercato in accelerazione

I buyout restano dominanti. Aumentano le operazioni di expansion. Add-on in calo

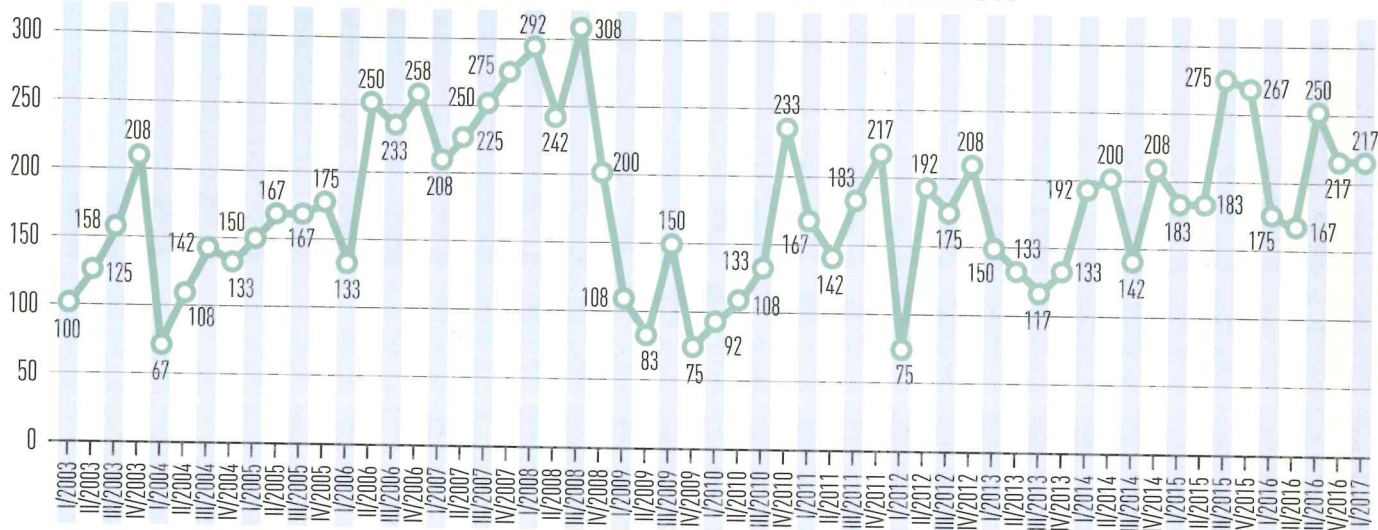
di Giulia Barbieri

Il mercato del private equity mantiene la rotta nel primo trimestre del 2017, che si conferma perfettamente in linea con l'ultimo scorcio del 2016. È quanto emerge osservando l'indice Private Equity Monitor Index – PEM-I, che tra gennaio e marzo si è attestato nuovamente a quota 217 punti, valore superiore alla media di 178 punti registrata dall'inizio delle rilevazioni trimestrali, nel 2003. L'indice, elaborato dai ricercatori dell'Osservatorio PEM di LIUC – Università Cattaneo, viene calcolato rapportando il numero di operazioni mappate dal Private Equity Monitor nel corso del trimestre di riferimento al numero di investimenti realizzati nel trimestre utilizzato come base. Nel periodo in esame, sono stati annunciati in tutto 26 nuovi investimenti (erano stati 21 un anno fa), di cui dieci solo nel mese di marzo (contro i 7 di marzo 2016). Ancora una volta si rileva una buona partecipazione degli investitori esteri al mercato italiano del private equity, con il 48% degli investimenti provenienti da operatori non domestici (il dato è però in calo, dal 58% del quarto trimestre 2016). Per quanto riguarda la tipologia di operazioni più gettonate in questa prima parte del 2017, si conferma la prevalenza dei *buyout*, ovvero l'acquisto di una quota

di maggioranza o dell'intero capitale di un'azienda. Questa categoria, che tradizionalmente fa la parte del leone nel panorama del private equity italiano, ha però subito un rallentamento, attestandosi al 50% contro il 79% di ottobre-dicembre. Una nota positiva arriva invece dalle operazioni di *expansion* (o operazioni in capitale per lo sviluppo), che rappresentano l'attività di private equity più pura e sono particolarmente significative per sostenere la crescita dell'economia: dopo il calo segnato nel 2015 e nel 2016, si registra infatti un aumento di questo tipo di investimenti a quota 35% (dal 21% del trimestre precedente). Nel primo trimestre del 2017, sono invece diminuiti i progetti di aggregazione industriale (o operazioni di *add-on*), che sono stati soltanto due, dopo una lunga fase in cui hanno costituito circa un quinto dell'intero mercato del private equity.

“Il primo trimestre dell'anno conferma quello che abbiamo già visto nel corso del biennio 2015-2016, ovvero un sostanziale ritorno ai livelli di attività pre-crisi”, commenta **Francesco Bollazzi**, responsabile dell'Osservatorio Private Equity Monitor – PEM. Di più: “questi primi tre mesi hanno mostrato un andamento migliore rispetto agli analoghi periodi dei due anni

## INDICE PEM - PRIVATE EQUITY MONITOR



Fonte: elaborazione AP su dati dell'Osservatorio Pem

precedenti, motivo per cui ci aspettiamo un 2017 piuttosto robusto. E i numeri di aprile e maggio stanno confermando questa previsione”.

A livello di distribuzione geografica, le regioni più attive sono ancora una volta al Nord: Lombardia e Veneto si spartiscono ciascuna il 27% del mercato. I settori più apprezzati dagli operatori di private equity sono stati invece il comparto dei prodotti per l'industria (38%) e quello dei beni di consumo (15%).

Quanto alle operazioni più significative del periodo, si segnalano a marzo l'acquisizione di **Fintyre** (leader nella produzione e distribuzione di pneumatici) da parte di **Bain**, e quella di **Diplomatic** (con un investimento di 27 milioni di euro) condotta da **Alcedo**. Degno di nota anche l'ingresso di **Dvr Capital** in **Zushi** (attiva nel comparto food and beverage).

Tra le operazioni finalizzate alla ristrutturazione societaria, si segnala inoltre l'ingresso di **Idea Capital** in **Targetti Sankey** e in **Util Group**, mentre tra le operazioni di *add-on*, sono da ricordare le acquisizioni di **IEB** da parte di **Primat** (sotto la regia di **Wise SGR**) e di **ABM Italia** ad opera di **Keter Group** (azienda in portafoglio a **BC Partners**).

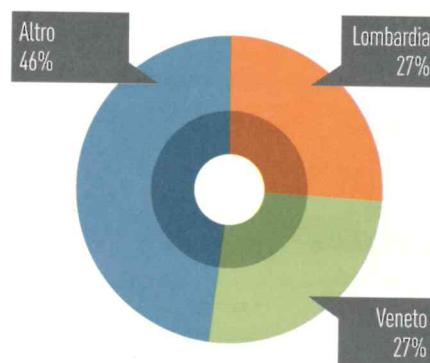
Fin qui i primi dati del 2017. Andiamo

ora a guardare più da vicino i movimenti del settore private equity nel corso del 2016, fotografati in modo approfondito dal Rapporto annuale dell'Osservatorio Private Equity Monitor (Pem). Stando al rapporto, alla fine dello scorso dicembre i fondi di private equity italiani e internazionali avevano in portafoglio 667 aziende italiane acquisite negli 11 anni compresi tra il 2006 e il 2016: di queste partecipazioni, 270 sono state acquisite oltre cinque anni fa.

Da segnalare anche il calo del tempo medio di permanenza delle società italiane nei portafogli dei fondi di private equity, sceso a 5 anni a fine 2016 contro i cinque anni e tre mesi di fine 2015: si tratta di un segnale positivo che indica una rinnovata vitalità del settore. Quanto ai nuovi investimenti effettuati nel 2016, si sono contate in totale circa 100 nuove operazioni, distribuite su aziende con un fatturato medio di circa 39,8 milioni di euro ●

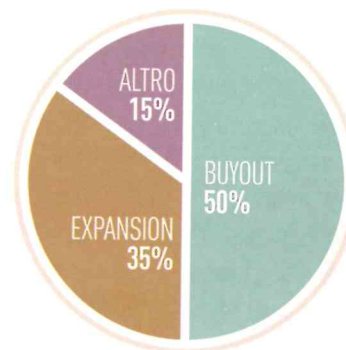
●● **Si riduce il tempo medio di permanenza delle società italiane nei portafogli dei fondi** ●●

## DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA



Fonte: elaborazione AP su dati PEM

## TIPOLOGIA DI OPERAZIONI



Fonte: elaborazione AP su dati PEM